Giro di Lombardia 1950

LA "CORSA DELLA VITA" DI RENZO SOLDANI

Maurizio Zicanu

"Se domenica prossima Coppi dovesse continuare la serie spavalda delle sue affermazioni trionfali nel Giro di Lombardia la conclusione sarebbe semplice e immediata: egli ha raggiunto con una preparazione graduale, sistematica e intelligente il traguardo – il Giro di Lombardia – che da mesi aveva additato come il traguardo del suo ritorno alle corse su strada. Il Ghisallo è chiamato a fare il giudice a Coppi." (Bruno Roghi, L'esame di Coppi, Corriere dello sport 21 ottobre 1950)

Ma cos'era accaduto in quel 1950 da far apparire il "Lombardia" come un esame decisivo per il "campionissimo"?

DAI TRIONFI DI PRIMAVERA AL DISASTRO DEL GIRO E ALLA LENTA RIPRESA

Dopo un 1949 strepitoso – doppietta Giro e Tour, Sanremo, Lombardia, campionato italiano su strada, Trofeo Desgrange – Colombo (vero campionato del mondo a punti) – Fausto Coppi si presenta alle corse di primavera del 1950 con la consapevolezza di essere il corridore più forte del mondo.

^^^

Per la verità la stagione non comincia benissimo: il 18 marzo fra la sorpresa generale il vecchio Bartali vince la Sanremo battendo allo sprint un gruppo di una cinquantina di corridori fra cui tutti i migliori velocisti del momento. Coppi si piazza 9° a pari merito ma ben lontano dal “Ginettaccio”. Il 2 aprile Fausto si prende la rivincita vincendo il Giro della provincia di Reggio Calabria. Coppi approfitta di una foratura di Bartali per attaccare e dopo 48 chilometri di fuga solitaria vince con 4’40” di vantaggio sull’eterno rivale.

Una settimana dopo Coppi vince la Parigi – Roubaix rifilando oltre 2’ al secondo, il francese Diot, e 5’14” a Magni, fresco vincitore del Fiandre, e al francese Coste, terzo e quarto. Il 16 aprile Van Steembergen vince la Parigi – Brussel, senza gli italiani, come senza gli italiani si corre il 23 aprile la Liegi Bastogne – Liegi, vinta al belga Depredomme.

La Bianchi torna in Belgio il primo maggio per la Freccia Vallone e Coppi vince ancora rifilando 5’05” al secondo, il belga Impanys che vince lo sprint dei primi inseguitori.

Coppi è il grande favorito del Giro d’Italia che per la verità sembra deludere le attese dei tifosi. Coppi e Bartali si controllano tanto che il 1° giugno a Vicenza il poco conosciuto Ugo Koblet vince la tappa e indossa la “rosa”. Il 2 giugno durante la tappa dolomitica Vicenza – Bolzano Coppi si arrota con Armando Peverelli, cadendo rovinosamente. Ha il bacino rotto in tre punti e deve rimanere immobile in un letto dell’ospedale di Trento. Lo vanno a trovare in molti anche i coniugi Locatelli, suoi grandi tifosi. Dopo questo incontro Fausto inizia un intenso rapporto epistolare con la signora Giulia Occhini Locatelli. Sarà lei la famosa “dama bianca”.

Mentre Fausto si cura e inizia la riabilitazione Koblet vince il Giro d’Italia, primo straniero a farlo, mentre il Tour de France è vinto da un altro svizzero, Ferdinand Kubler, che approfitta dell’abbandono degli italiani dopo le

aggressioni subite sul Col d'Aspin. Intanto ad agosto il belga Briek Shotte si laurea campione del mondo battendo per distacco l'olandese Middelkamp e Kubler. Per gli italiani, tutti ritirati, quel mondiale è un disastro.

Coppi torna alle corse solo il 24 settembre dopo 114 giorni di inattività. La prima vera corsa è però il Giro del Piemonte del 15 ottobre dove Fausto prova la gamba con un attacco con l'amico Louison Bobet sulla salita di Montà. Fausto non insiste e a vincere è Martini che supera allo sprint Pagliazzi.

LA VIGILIA DEL GIRO DI LOMBARDIA 1950

Coppi aveva vinto il "Lombardia" nel 1946, nel 1947, nel 1948 e nel 1949. Insomma aveva vinto l'ultima corsa della stagione nelle ultime quattro edizioni e sempre per distacco. Nel '46 aveva staccato i compagni di fuga Casola e Motta alle porte di Milano, nel '47, '48 e '49 aveva attaccato sul Ghisallo, staccando tutti gli avversari che lo avevano rivisto … al Vigorelli!

Nelle ultime tre edizioni Coppi non solo aveva resistito alla caccia degli inseguitori ma aveva considerevolmente aumentato il vantaggio su di essi.

Questa tabella raffronta i distacchi inferti da Coppi prima sulla vetta del Ghisallo e poi al Vigorelli:

anno	Passaggi sul Ghisallo	Ordine d'arrivo al Vigorelli
1947	**1° Coppi**, 2° Bartali a 2'46", 3° De Zan s.t.	**1° Coppi**, 2° Bartali a 5'24", 3° Dezan s.t.

1948	**1° Coppi**, 2° Bobet a 2’40”, 3° Ortelli s.t., 4° Schaer a 2’46”, 5° Astrua s.t.	**1° Coppi**, 2° Leoni a 4’45”, 3° Schaer s.t. Martini s.t.
1949	**1° Coppi**, 2° Molineris a 40”, 3° Magni a 1’20”, 4° Baratin s.t., 5° Kubler s.t.	**1° Coppi**, 2° Kubler a 2’52”, 3° Logli s.t., 4° Magni s.t.

Una dimostrazione di strapotere fenomenale!

Il percorso del “Lombardia, con il Ghisallo piazzato a circa 60 chilometri dal traguardo, esaltava le doti del “campionissimo” forte in salita ma anche in discesa e in pianura.

Alla vigilia dell’edizione 1950, tutti si domandano se Coppi sarà in grado di ripetere questo strapotere, così disarmante per gli avversari. Quasi tutti i commentatori non credono che Coppi sarà in grado di ripetere un attacco irresistibile come quello degli ultimi tre anni: “*Nessuno crede ad una fuga irresistibile di Coppi”* scrive il quotidiano sportivo francese “L’Equipe” del 22 ottobre.

Se Coppi è un’incognita molti sono i favoriti: Kubler, innanzitutto, *“corridore strano, lunatico, nervoso ma in gran forma”* (“Corriere dello sport” del 21 ottobre), primo nella classifica dello challenge Desgrange – Colombo, e poi Bobet, presentato da molti come *“in grande forma”,* Magni, anche se il percorso del “Lombardia” non sembra adatto alle sue caratteristiche, Bartali, vincitore nel ’39 e nel ’40 ma assente alla classica di chiusura dal 1947,

Leoni, capitano della “Legnano” e secondo nel ’48. E poi alcuni outsider italiani: Martini, Soldani, Fornara, Albani, Isotti e Pasotti.

Gli italiani ci sono tutti mentre fra gli stranieri si nota l’assenza dei francesi Coste e Robic (squalificato) e dei belgi Van Steembergen e Impanys.

Al “Lombardia” risultano iscritti in 175 ma la mattina del 22 ottobre si presentano in 158 con 14 francesi, 8 svizzeri, 2 lussemburghesi e solo 2 belgi fra cui l’italiano naturalizzato belga Cerami.

Grazie al regolamento UCI che permette ai corridori stranieri di poter gareggiare con squadre del paese in cui si corre se la loro squadra non è iscritta, le “case” italiane schierano molti “capitani” francesi e svizzeri: la “Frejus” con Kubler, la Ganna con Guy Lapebie, la “Guerra” con Koblet, la “Arbus” con Schaer, la “Bottecchia” con Molineris e Geminiani, la “Fiorelli” con Cerami, la “Benotto” con Baratin. Si segnalano fra gli isolati uno dei favoriti, Bobet, e il giovane francese Dotto, al suo esordio in Italia.

Fra gli iscritti anche due livornesi: Dino Rossi e Olimpio Bizzi.

UNA CORSA VELOCISSIMA

La mattina del 22 ottobre la giornata e grigia. Sembra una tipica giornata autunnale ma poi il sole si farà strada fra le nuvole e splenderà per tutta la corsa.

I partenti sono 158. Fra i forfait dell’ultima ora quelli dei francesi Caput e Chapatte che non si erano accordati con la “Benotto”, e quello di Astrua, colto da febbre nella notte.

Alle 10 esatte i corridori iniziano l’edizione n. 43 del Giro di Lombardia.

Il primo scatto è di Renzo Zanazzi ripreso da Dino Rossi, Conte e Valeriano Zanazzi. Rossi insiste e zigzagando fra le auto prende un certo vantaggio. A Saronno, km 17, Rossi è ripreso da Cremonese, Pinarello e Piazza.

La media è altissima: 46 km/h.

A Tradate, km 30, i quattro hanno 1'30" di vantaggio sul gruppo. A Varese si registra la prima foratura di Bartali mentre un gruppetto di undici corridori con il vecchio campione Aldo Bini si mette all'inseguimento di Rossi e compagni. A Cittiglio ricongiungimento: sono in 15 al comando.

La corsa continua ad essere velocissima con una media superiore ai 40 km/h.

All'attacco del Brinzio, prima ma non impegnativa salita, ai 15 si uniscono Ortelli, Zuccotti e Cavalli. Il loro vantaggio sul gruppo è ridotto a 40". Il Brinzio vede un allungo dell'isolato laziale Di Cammillo che rimane solo e a Varese, secondo passaggio, transita con 40" sul gruppo tornato compatto.

A Malnate Di Camillo viene ripreso mentre Kubler fora, sbraita contro l'auto dela Frejus che tarda ad arrivare ma poi rientra sul gruppo come un fulmine.

Al termine della seconda salita, quella della Cappelletta, passano in testa in cinque: Fornara, Logli, Luciano Maggini, Barbiero e Selvatico ma a Canzo, km 116, il gruppo è di nuovo compatto.

Sui saliscendi che anticipano il Ghisallo fuggono in tre, Pasotti, Nannini e Servadei, che attaccano le prime rampe con 35"di vantaggio sul gruppo.

"Il Ghisallo – scrive Bruno Roghi – *è strada polverosa, inghiaiata, lungo una decina di chilometri faticosissimi in partenza, ondulati e comodi a metà, brutali alla fine".*

Alla prima rampa dura Pasotti rimane solo. Dietro il gruppo si sgrana su impulso di Coppi, seguito da Bobet, Minardi, Soldani, Conterno, Dotto, Salimbeni, Ferrari e Albani. Koblet, sofferente di forti *"dolori viscerali"",* si è già ritirato. Kubler e Magni arrancano mentre Bartali insegue a causa di un guasto meccanico che lo ha costretto ad attendere l'auto della "casa" (Il termine "ammiraglie" non è stato ancora inventato da Gianni Brera).

Il "CONTE DI CIREGLIO"

Lasciamo per attimo i corridori alle prese con l'impegnativa ascesa del Ghisallo per vedere chi è quel Soldani che la sta scalando da protagonista.

Nato a Cireglio, in provincia di Pistoia, il 2 maggio 1925, Renzo Soldani è il figlio del mugnaio del piccolo paese, un migliaio di abitanti e non di più. Renzo comincia a correre in bicicletta piuttosto tardi, nel 1947. D'altra parte prima c'era la guerra e Renzo si fa anche un anno di prigionia in un campo di internamento tedesco in Francia. Quando torna a casa, 1946, si compra la prima bicicletta da corsa e l'anno dopo comincia a gareggiare per i colori della U.C. Pistoiese passando poi a quelli della S.C. Catena Pistoia. Fra il '47 e il '48 ottiene 14 successi fra cui spicca il Giro del Piemonte a cui gareggiano indipendenti – una categoria intermedia fra dilettanti e professionisti – e dilettanti.

Lo nota Eberardo Pavesi, direttore sportivo della "Legnano", che nel 1949 lo mette sotto contratta come indipendente. Gli indipendenti avevano un loro calendario ma potevano correre nelle corse dei professionisti ma anche in quelle dei dilettanti più esperti.

Nel 1949 Soldani vince la Coppa Placci, precedendo Salimbeni e Barozzi, e arriva secondo al Giro dell'Appennino, battuto dal livornese Rossi. Soldani,

inserito nella “Legnano” per il Giro d’Italia, ottiene un secondo posto nella 15esima tappa vinta da Luciano Maggini. Il pistoiese si comporta bene anche al Giro di Toscana e al Giro dell’Emilia

E’ però nel 1950 che quello che per la sua naturale eleganza verrà soprannominato il “Conte di Cireglio” esplode. Prima di presentarsi al via del “Lombardia” Soldani ottiene ben otto vittorie fra cui risaltano la classifica finale della Trieste – Sanremo, breve corsa a tappe, il Giro dell’Appennino e tre tappe al Giro di Puglia e Lucania. Soldani è ancora un “indipendente” ma Pavesi, ben prima del “Lombardia”, gli assicura che nel 1951 avrà finalmente un contratto da professionista.

COPPI SUL GHISALLO NON FA LA DIFFERENZA

Ma torniamo alla corsa.

Dopo un chilometro di salita dura Pasetto viene ripreso dal gruppo sgranato sotto impulso di Coppi. *“La fila si allunga, si contorce, si fraziona, si allunga”* scrive Bruno Roghi.

A ruota di Coppi rimangono, sia pure piuttosto “allungati”, in quattro: Soldani, Bobet, Minardi e Pasotti che però ben presto cede.

Bobet però si deve fermare per un guasto meccanico. A Erba, spiegherà all‘arrivo, per evitare una caduta provocata da un cane aveva danneggiato la ruota posteriore. Bobet, lo abbiamo visto, correva da isolato e non aveva gregari che gli potessero passare la loro ruota. Decide di proseguire ma sul Ghisallo alcuni raggi rotti danneggiano irreparabilmente il deragliatore. Bobet attende per 4 interminabili minuti l’auto della “Stucchi”, la casa che lo aiuta, ma per lui il Lombardia è finito. Arriverà al Vigorelli con un gruppo di ritardatari.

Soltanto Soldani resiste a Coppi; dietro di loro insegue Minardi e più indietro ancora Conterno, Zampini e Dotto. Magni, Kubler e lo sfortunato Bartali sono ancora più distanziati.

All'attacco dell'ultimo strappo duro Soldani, forse colto da crampi, cede e Coppi rimane solo.

A quel punto tutti sono convinti che Fausto possa ripetere le trionfali cavalcate degli ultimi "Lombardia".

Invece Soldani supera il momento difficile e in vista del traguardo del Gran Premio della Montagna si rifà sotto. Coppi, forse favorito da un'auto malandrina che danneggia Soldani, passa comunque per primo con il toscano a mezza ruota. Questi i passaggi sul Ghisallo:

1° Coppi, 2° Soldani s.t., 3° Minardi a 50", 4° Conterno a 1'50", 5° Zampini s.t., 6° Dotto a 2'08", 7° Bartali s.t., 8° Molinaris a 2'28", 9° Logli a 2'35", 10° Simonini s.t. . Kubler è staccato di 2'58", Magni e Bevilacqua transitano dopo 3'05".

La strada che porta dal Ghisallo a Milano si presenta *"larga e spaziosa"* e molti prevedono che il campionissimo riuscirà a sbarazzarsi del giovane portacolori della "Legnano" arrivando al Vigorelli da solo.

E' quello che teme anche Soldani che infatti non collabora con Coppi sul quale ricade il peso di tutta la fuga.

Intanto dietro si è formato un gruppo di una ventina di corridori, tutti i migliori tranne Bartali di nuovo bloccato da una foratura. A 40 km da Milano il vantaggio di Coppi sul gruppo è di 2'20".

A complicare gli sforzi di Coppi ci si mettono tre, forse quattro, passaggi a livello chiusi che rallentano la marcia del duo di testa mentre dietro si sono

sganciati in tre: Bevilacqua, con la maglia di campione d'Italia, Zampini e Crippa, compagno di squadra di Coppi.

Bevilacqua utilizza un rapporto durissimo che stronca le gambe a Crippa. Zampini invece riesce a dargli anche qualche cambio.

A Canzo Coppi con Soldani che lo segue come un'ombra ha 1'50" di vantaggio su Bevilacqua e Zampini e 2'30" sul gruppo di Kubler e Magni. Il vantaggio però diminuisce a vista d'occhio: 5 chilometri dopo Canzo scende a 1'20", 10 chilometri dopo è di 1'.

Scrive Roghi: *"Ammirevole è la volontà caparbia del campione che non vuole saperne di arrendersi".*

A 10 chilometri dall'arrivo il vantaggio è ridotto a 30" e sui vialoni alberati della periferia milanese Bevilacqua e Zampini vedono Coppi e Soldani. Secondo quanto si saprà all'arrivo in quel convulso finale l'auto di Eberardo Pavesi si era avvicinata a Soldani invitandolo a collaborare con Coppi per non far rientrare un velocista come Bevilacqua. Ma, dirà Soldani, *"a quel punto non ce la facevo più."*

A 5 chilometri dal Vigorelli avviene il ricongiungimento.

"Non si era mai visto – scrive Jacques Goddet su "L'Equipe" del 23 ottobre – *Fausto Coppi raggiunto dopo essere stato in fuga".*

Zampini entra per primo sulla pista del Vigorelli seguito da Bevilacqua, Coppi e Soldani. Sul rettifilo opposto a quello di arrivo Zampini viene superato da Bevilacqua che sull'ultima curva viene appaiato da Coppi. Breve "testa e testa" poi Bevilacqua ha la meglio. Per non far passare il campionissimo Bevilacqua compie una progressione ma si allarga verso l'esterno della pista. Cosi facendo lascia spazio alla sua sinistra a Soldani che rinviene fortissimo, lo passa a velocità doppia e va a vincere fra la sorpresa generale. *"Ho*

sbagliato – dirà Bevilacqua – *ad utilizzare nella volata il rapporto troppo lungo che avevo impiegato nell'inseguimento. Quando Soldani mi ha superato mi ero ormai piantato."*

Coppi è terzo e Zampini quarto.

Kubler vince la volata dei primi inseguitori, cronometrati a 39" da Soldani.

Questo l'ordine d'arrivo:

1.	Renzo SOLDANI	Legnano - Pirelli	5h49'40"
2.	Antonio "Toni" BEVILACQUA	Wilier Triestina	
3.	Fausto COPPI	Bianchi - Ursus	
4.	Donato ZAMPINI	Ganna - Superga	
5.	Ferdi KÜBLER	Frejus - Superga	39"
6.	Oreste CONTE	Bianchi - Ursus	
7.	Alfo FERRARI	Frejus - Superga	
8.	Giuseppe MINARDI	Legnano - Pirelli	
9.	Virgilio SALIMBENI	Legnano - Pirelli	
10.	Angelo CONTERNO	V.C. Covolo Torino	
11.	Serse COPPI	Bianchi - Ursus	
12.	Fiorenzo CRIPPA	Bianchi - Ursus	
13.	Pierre MOLINÉRIS	Stella - Dunlop	
14.	Bruno PONTISSO	Arbos - Talbot	
15.	Pino CERAMI	Elvé - Météore	
16.	Settimio SIMONINI	Frejus - Superga	
17.	Jean DOTTO	France Sport - Dunlop	
18.	Fiorenzo MAGNI	Wilier Triestina	

^^^

19.	Luciano MAGGINI	Taurea - Pirelli	4'40"
20.	Dante RIVOLA	Viscontea - Ursus	
21.	Giorgio ALBANI	Legnano - Pirelli	
22.	Marcello PAOLIERI	Stucchi - Ursus	
23.	Pierre BARATIN	Rhonson - Dunlop	
24.	Waldemaro BARTOLOZZI	Atala - Pirelli	
25.	Valerio BONINI	Benotto - Superga	
26.	Angelo FUMAGALLI	Ganna - Superga	
27.	Antonin ROLLAND	Rhonson - Dunlop	
28.	Giacomo ZAMPIERI	Bottecchia - Pirelli	
29.	Danilo BAROZZI	Cimatti	
30.	Attilio LAMBERTINI	Bartali - Gardiol - Ursus	
31.	Gino BARTALI	Bartali - Gardiol - Ursus	

Il gruppo di Bobet arriva a 7’27”, quello con Dino Rossi e Olimpio Bizzi arriva a 9’32”. Partiti 155, arrivati 73.

La media di Soldani, 38,093 km/h, costituisce il nuovo record della corsa.

All’arrivo Coppi, deluso, dichiara: “*Con Soldani costantemente alla mia ruota ho perduto tempo prezioso. Da solo non sarei mai stato raggiunto. Mi è mancata un po' di fiducia e di potenza sul Ghisallo”.* (“L’Equipe” del 23 ottobre)

Soldani, forse incredulo lui stesso, confessa ai giornalisti: “*Non credevo di battere questi grandi campioni”* (“But et club”, del 23 ottobre)

“Il vagone ha battuto la locomotiva”. (Claude Tillet, “L’Equipe, del 23 ottobre)

“Soldani non ha rubato nulla perché non ha permesso a Coppi di scalare in solitudine il Ghisallo … Coppi ha fatto una corsa eccellente ma non ha trovato in se, tanto in montagna quanto in pianura, lo scatto dominatore e lo slancio sgominatore”. (Bruno Roghi, “Il Corriere dello Sport” del 23 ottobre).

“Fausto Coppi ha fatto molto, assai di più di quanto era logico aspettarsi da lui.” (Vittorio Varale, “Stampa sera” del 23 ottobre).

PROLOGO

Fausto Coppi tornerà a vincere il “Lombardia” solo nel 1954 dopo il terzo posto nel 1951 e un modesto 35esimo posto nel 1953, l’anno del mondiale vinto a Lugano. Il “Lombardia” sarà anche la sua ultima grande corsa: nel 1956 in fuga con Ronchini viene ripreso a pochi chilometri dal Vigorelli dove viene beffato da Darrigade allo sprint.

Renzo Soldani non manterrà le promesse di quel magnifico 1950. Passato professionista nel 1951 con un contratto annuale di 2 milioni e 300 mila lire, inferiore solo a quelli principeschi di Coppi e Bartali, vive un’annata travagliata. Dopo aver battuto Bartali nella Sassari – Cagliari, Soldani partecipa alla Milano – Torino dove è coinvolto nella caduta finale che costa la clavicola a Coppi ma si classifica comunque quarto. Cade e si ritira al Giro di Toscana ma vince la Firenze – Roma. Al Giro “sfiora” la maglia rosa dopo la Torino – Alassio (la “rosa” viene assegnata a Magni solo per i migliori piazzamenti) ma deve ritirarsi dopo essere stato colpito da una febbre altissima dovuta, forse, all’acqua di una borraccia presa da un tifoso. Il 3 agosto Soldani cade durante una riunione al velodromo delle Cascine di Firenze e si frattura la clavicola. Il 1 ottobre 1951 Soldani torna protagonista al “Giro di Lombardia” dove si piazza quarto dietro Bobet, Minardi e Coppi.

Dal 1952 la carriera di Soldani subisce un tracollo: nessuna vittoria ma neppure nessun piazzamento di rilievo. La “Legnano” non lo riconferma e nel 1953 passa alla “Benotto” ma corre solo la Milano – Torino (6° posto). Poi l’annuncio del ritiro. Nel 1954 Soldani rientra con la “Doniselli – Lansetina” del 40enne Aldo Bini. Piazzamenti dignitosi al Giro di Toscana (6° posto), al Giro del Piemonte (7° posto) e alla Sassari – Cagliari (9° posto) oltre a due secondi posti in tappe del Giro d’Italia. Al termine della stagione Soldani, il “Conte di Cireglio”, annuncia il ritiro. Questa volta definitivo.

FONTI:

Quotidiani: Corriere dello sport, L’Equipe, La Stampa e Stampa Sera, l’Avanti, Il Telegrafo.

Settimanali: But et club.

Cyclingranking.com

Wikipedia.org

Luciano Ancillotti, Stefano Fiori, Carlo Fontanelli, “Renzo Soldani, il conte di Cireglio”, Geo Edizioni, 2005.

Lisa Guadagnini, “Giro di Lombardia 1950: l’apice della carriera di Renzo Soldani e l’onore di battere Fausto Coppi”, https://www.oasport.it/2020/04/giro-di-lombardia-1950-lapice-della-carriera-di-renzo-soldani-e-lonore-di-battere-fausto-coppi/

Giro di Lombardia, la corsa che Coppi amava, https://www.museociclismo.it/content/articoli/11453-Giro-di-Lombardia%2C-la-corsa-che-Coppi-amava/index.html

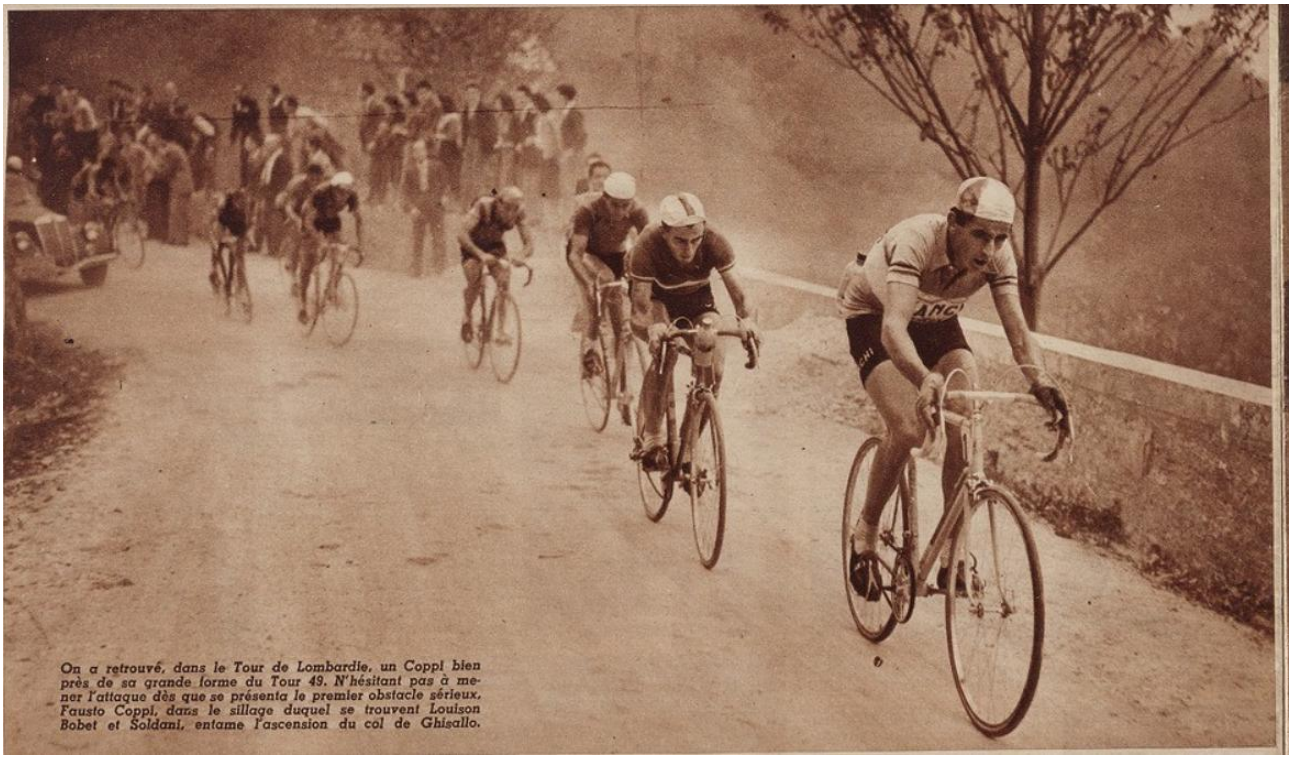
Galleria fotografica

La Corsa

Bartali fora quasi alla partenza

Le principal obstacle de l'épreuve était constitué par l'escalade du Col de la Madonna del Ghisallo. Dès les premières rampes, Fausto Coppi, très à l'aise, prit la tête. Derrière lui, Louis Bobet, en grande forme, pédalait sans forcer, songeant à une victoire possible...

Ghisallo: Coppi inizia ad allungare, tallonato da Bobet che si gira per vedere la situazione. Dietro ormai arrancano.



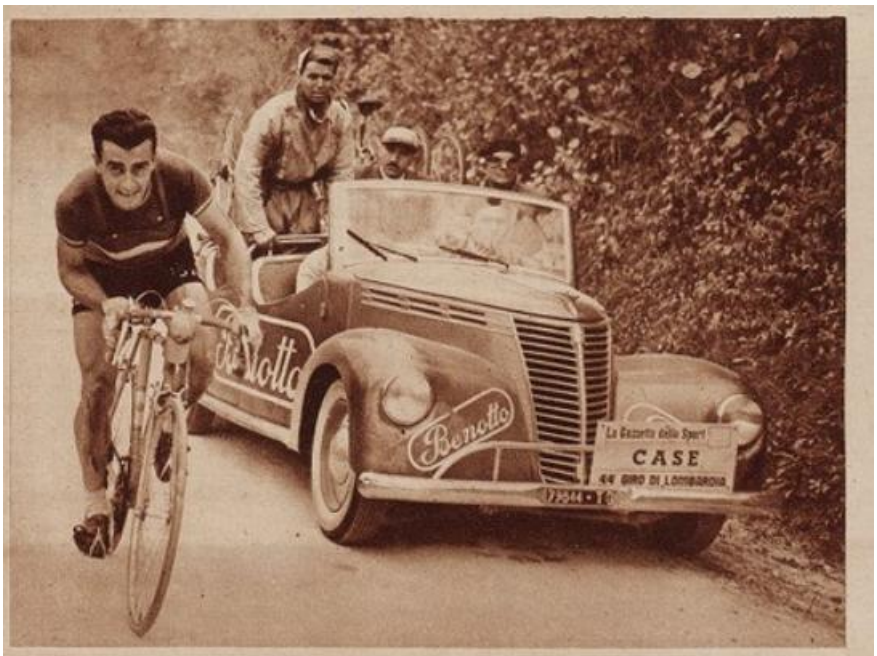
On a retrouvé, dans le Tour de Lombardie, un Coppi bien près de sa grande forme du Tour 49. N'hésitant pas à mener l'attaque dès que se présenta le premier obstacle sérieux, Fausto Coppi, dans le sillage duquel se trouvent Louison Bobet et Soldani, entame l'ascension du col de Ghisallo.

Coppi insiste e fa la selezione. Dietro Bobet avanza Soldani

Coppi, Bobet e Soldani sulle prime rampe del Ghisallo. Dietro Soldani, quasi completamente coperto da Bobet, probabilmente Minardi.

^^^

Bobet ormai staccato dopo aver cambiato la ruota posteriore



Bobet dut attendre 4 minutes avant de pouvoir changer de roue, perdant ainsi toute chance de remporter une victoire qui semblait à sa portée. Il n'en continua pas moins courageusement la lutte, mais en vain, pour tenter de revenir en tête.

Bobet ayant été éliminé par un accident mécanique, Coppi resta seul aux prises avec Soldani. Si le Français avait pu défendre sa chance, l'allure de la fin de course s'en fut ressentie et la victoire de Soldani n'eût sans doute pas été possible. (Photos de notre envoyé spécial Henri Letondal).

Coppi e Soldani sono rimasti soli in testa.

Vetta del Ghisallo: Coppi precede di poco il giovane Soldani. I due sono seguiti dalle auto della casa di Coppi e da quella del direttore di corsa. Poco prima Soldani, che si era staccato dalla ruota di Coppi per crampi, riprendeva energicamente tanto che a venti metri dalla cima era dietro la macchina del direttore di corsa. Quando stava per superare anche la macchina della Casa di Coppi, questa sbandava impedendogli, per un poco, di passare. Coppi non si era accorto del ritorno improvviso di Soldani, e si meravigliava vedendoselo poi alla ruota. (Foto Sport)

Coppi precede Soldani sulla vetta del Ghisallo.

^^^

Voyant qu'il ne pouvait lâcher Soldani, Coppi s'écarta pour le laisser mener à son tour, mais Soldani s'y refusa, et Coppi, sur notre document, invective son jeune rival qui ralentit ainsi l'action du Campionissimo.

Coppi e Soldani, che non tira, verso Milano

^^^

Uno dei passaggio a livello chiusi viene superato con una mezza acrobazia da Coppi e Soldani ma anche da alcuni motociclisti al seguito della corsa.

(Fonte: Archivio Pirelli)

Restés seuls aux prises, Coppi et Soldani adoptèrent une tactique fort différente. Coppi pensait pouvoir lâcher son rival au train; Soldani, lui, se contentait de suivre son prestigieux adversaire.

^^^

Ancora un passaggio a livello

(Fonte: Ancillotti, Fiori, Fontanelli,

Renzo Soldani, il Conte di Cittiglio, Geo edizioni, 2005)

Derrière les deux échappés, Bartali menait la chasse en tête du peloton qui comprenait notamment : Corrieri, Magni, Kubler et Molinéris (dans l'ordre). A l'extrême- gauche, on reconnaît Conte. Malgré leurs efforts, ils ne pourront rejoindre.

Bartali guida il gruppo degli inseguitori con Magni e Kubler nelle prime posizioni.

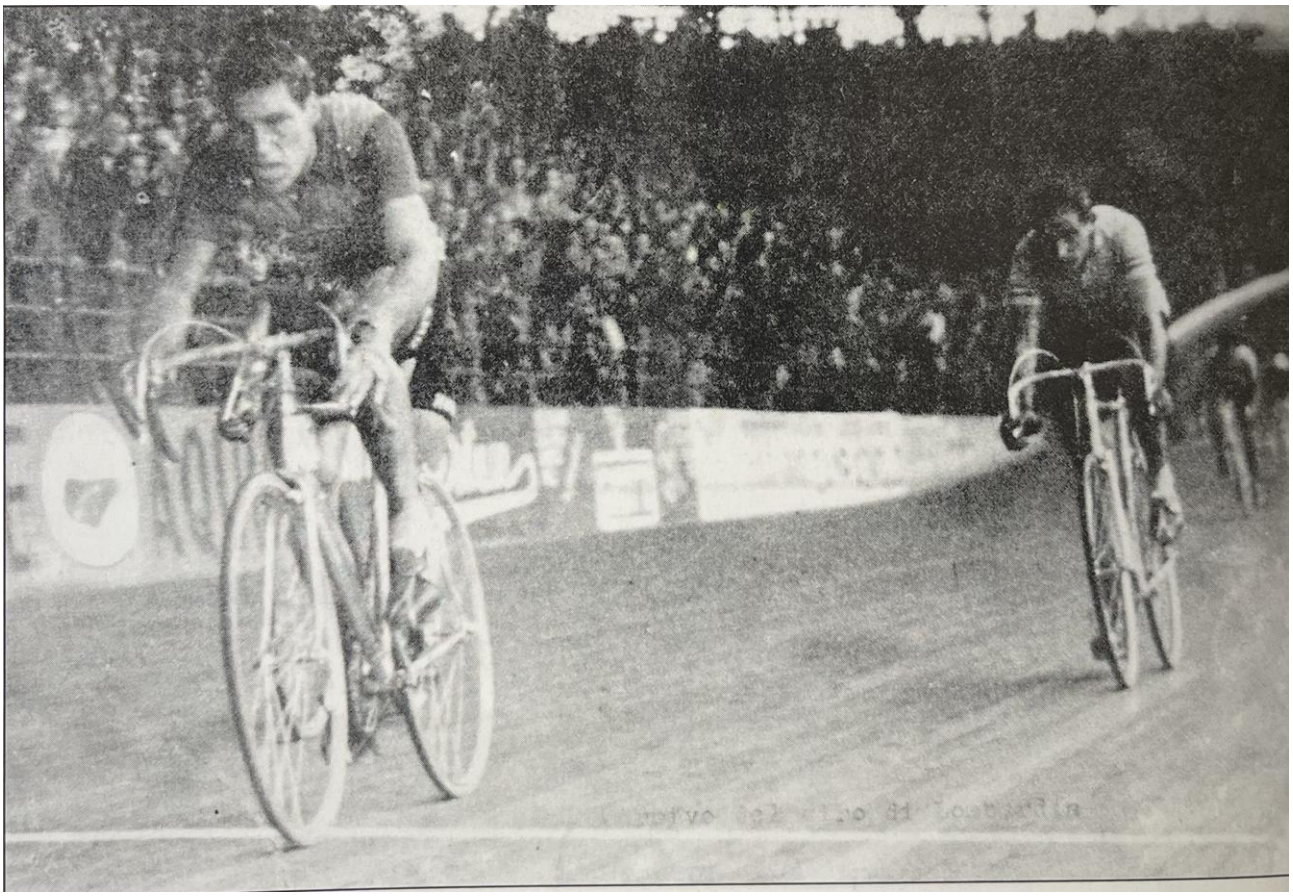
^^^

A force de freiner l'action de Coppi, encore à court de préparation, Soldani permit à Bevilacqua et à Zambini de rejoindre les deux leaders. L'arrivée est toute proche, et les rivaux s'observent. De gauche à droite : Soldani, Coppi, Bevilacqua et Zambini. Coppi et Soldani paraissent surveiller Bevilacqua, réputé le plus vite au sprint.

Alla periferia di Milano Coppi e Soldani vengono raggiunti da uno scatenato Bevilacqua seguito da Zampini.

Soldani vince nettamente lo sprint al Vigorelli.

L'ultimo atto del Giro di Lombardia: Renzo Soldani sta cogliendo il lauro di una clamorosa vittoria, precedendo il campione d'Italia Antonio Bevilacqua (coperto dal vincitore) e Fausto Coppi. Mentre i primi tre disputano la volata, il grosso entra sulla pista: sono gli estremi attimi di una grande competizione. (Foto Terreni)



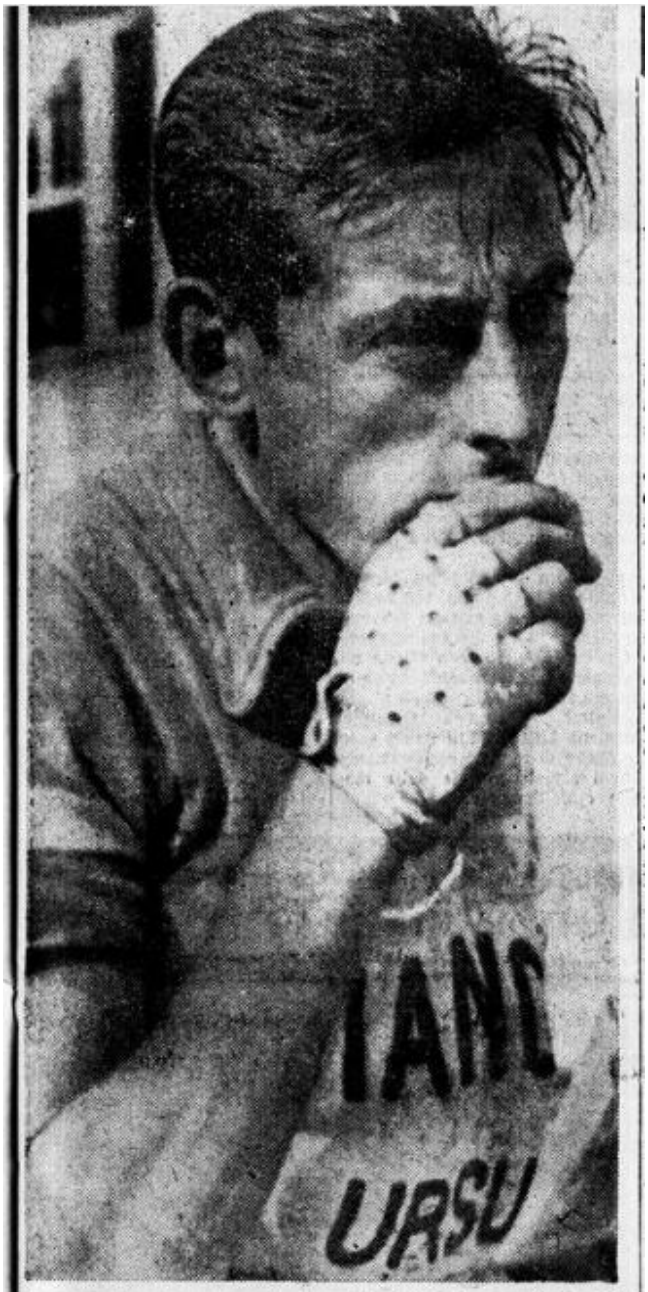
L'arrivo al Vigorelli 1° Soldani , 2° Bevilacqua (seminascosto da Soldani) 3° Coppi

(Fonte: Ancillotti, Fiori, Fontanelli,

Renzo Soldani, il Conte di Cittiglio, Geo edizioni, 2005)

Soldani stravolto all'arrivo

I protagonisti



Essere o non essere, non è più soltanto il dilemma di Amleto. Anche Fausto Coppi si trova in condizioni di spirito, che sfiorano quelle del danese; e il suo atteggiamento in questa fotografia sembra esserne la più probante conferma. Essere e non essere... ancora il campionissimo, il fuori-classe, il signore delle vette, l'asso degli assi e tutti quegli altri puerili e pur sintomatici appellativi, che ne fanno l'idolo delle folle? Lo sguardo corrucciato di Fausto dimostra che anche lui sente l'importanza derivante dalla soluzione di questo dilemma.

Coppi alla vigilia del "Lombardia"

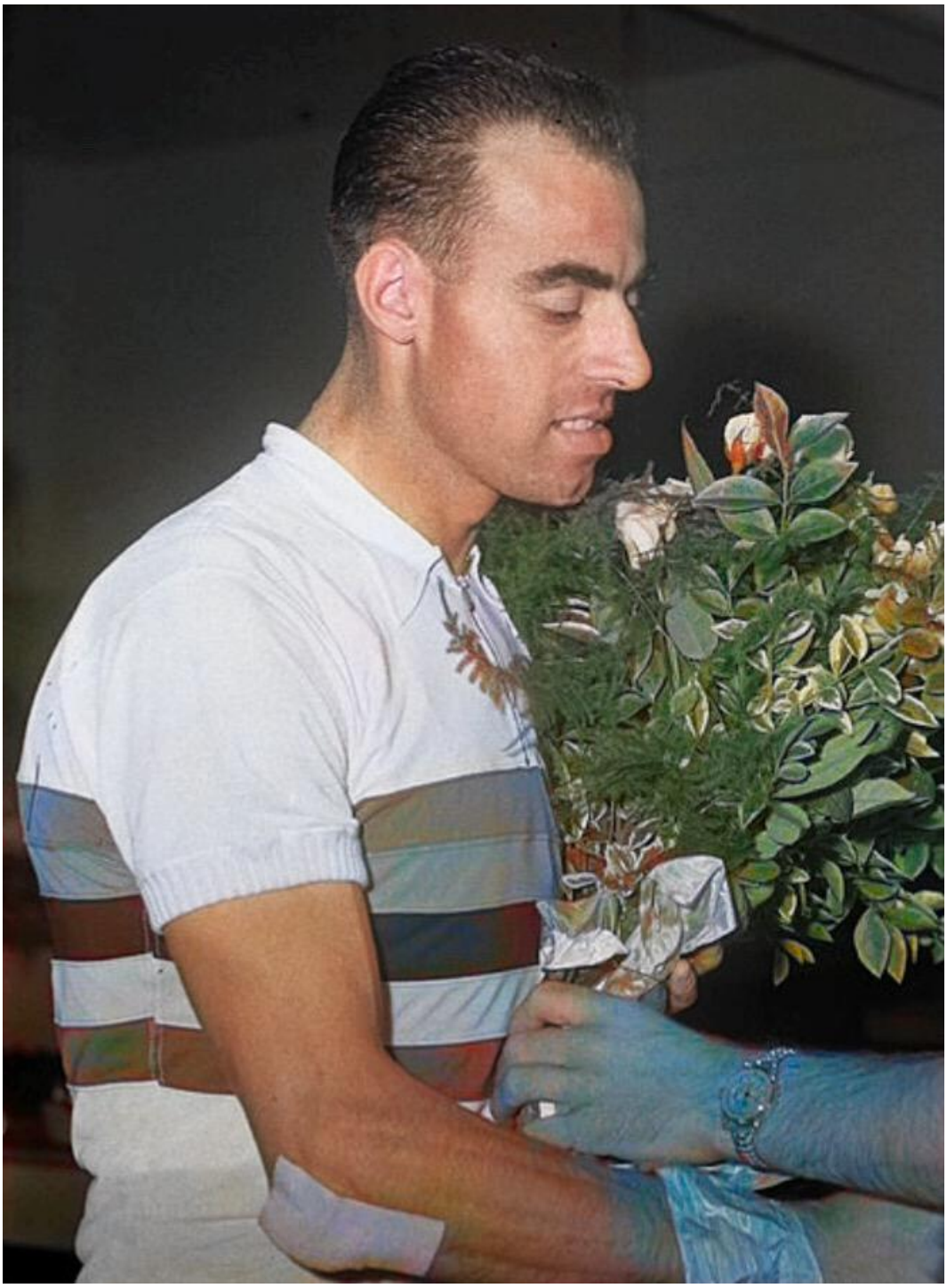
^^^

Renzo Soldani, il “Conte di Cireglio”

^^^

Louison Bobet

^^^



Antonio Bevilacqua in maglia di campione del mondo di inseguimento su pista.

^^^

Donato Zampini

Alfredo Pasotti

Le foto, quando non diversamente indicato, sono state tratte dalla rete. Eventuali titolari di diritti lo segnalino: se lo desiderano inseriremo il loro nome oppure provvederemo a rimuoverle.

^^^